



**ASSOCIAZIONE ITALIANA SAN ROCCO DI MONTPELLIER
CENTRO STUDI ROCCHIANO**

LUCA LEONI

« SAN ROCCO DI MONTPELLIER E IL SUO CULTO A VELLETRI »



LUCA LEONI

« SAN ROCCO DI MONTPELLIER E IL SUO CULTO A VELLETRI »

Velletri è una delle diocesi suburbicarie di Roma, e quindi rappresenta uno dei più prestigiosi ed antichi centri culturali di tutta la cristianità. Anche la popolazione di Velletri ha tributato nel corso dei secoli una sentita devozione a san Rocco, nata probabilmente già in epoca quattrocentesca, e tuttora segnalata da alcune testimonianze iconografiche e topografiche. A parlarcene in modo sintetico ma esauriente è Luca Leoni, appassionato studioso di materie storiche ed artistiche e collaboratore del nostro Centro Studi. Anche questo scritto si inserisce a pieno titolo nel solco della nostra precipua attenzione al culto locale ed alla devozione popolare in tutte le sue forme, elementi fondamentali per uno studio veramente completo delle tante illustri figure della santità cristiana.



LUCA LEONI

« ST ROCH DE MONTPELLIER ET SON CULTE À VELLETRI »

Velletri est un des diocèses suburbains les plus anciens de Rome; il représente de ce fait un des centres culturels les plus prestigieux de la Chrétienté. La dévotion à St Roch existe probablement déjà depuis le XV siècle. On dispose de témoignages iconographiques et topographiques dont Luca Leoni nous parle avec brio; il est un chercheur passionné en matière d'histoire et d'art et fait partie des collaborateurs de notre Centre d'Études.



LUCA LEONI

« ST. ROCH OF MONTPELLIER AND HIS CULT IN VELLETRI »

Velletri is one of the suburban dioceses of Rome, thus representing one of the most important and ancient cultural sites of Christianity. The devotion for St. Roch, probably born already in the 1400, is still signalled by some iconographical and topographical testimonies, related by Luca Leoni, passionate expert of historical and artistic matters and collaborator of our «Centre for Studies on Saint Roch».



LUCA LEONI

« S. ROQUE DE MONTPELLIER Y SU CULTO EN VELLETRI »

Velletri es una de las diócesis suburbanas entre las más antiguas de Roma; por lo que representa uno de los centros culturales más prestigiosos de la Cristiandad. La devoción a S. Roque ya existe probablemente desde el siglo XV; disponemos de testimonios iconográficos y topográficos de los que Luca Leoni nos habla con su estilo preciso y agradable. El doctor Leoni es un investigador apasionado en materia de historia y de arte y forma parte de los colaboradores de nuestro «Centro de Estudios sobre San Roque».

**Introduzione redazionale – Version française de Martine Gassier
English version by Domizia Parri – Versión española por María Luengo**



LUCA LEONI

« SAN ROCCO DI MONTEPELLIER E IL SUO CULTO A VELLETRI »

Adagiato su uno sperone vulcanico a forma di scudo, l'abitato di Velletri (figura 1) denota, già nella sua posizione geografica, caratteristiche che lo differenziano dagli altri centri dei Castelli Romani¹.

Attualmente diocesi suburbicaria le cui origini risalirebbero al V secolo e unita a quella di Segni nel 1982, nella seconda metà del XV secolo la città di Velletri doveva contare tra un minimo di quattromiladuecento ed un massimo di diecimila abitanti, cifra notevole se paragonata alle circa quarantamila unità della popolazione di Roma in quegli anni².

Fin dai primi secoli del medioevo, Velletri era una sorta di piccola repubblica oligarchica, parzialmente sottomessa al Comune di Roma dall'inizio del XIV secolo e governata da una classe dirigente che era frutto di una preparazione selettiva, gestita da un patriziato e da una borghesia cittadina.

Risale al 13 novembre 1312 il trattato stretto tra il Comune di Roma, rappresentato dal senatore e capitano del popolo Giacomo Arlotti, ed il Comune di Velletri, rappresentato dalla media borghesia cittadina, in virtù del quale, tra le altre clausole, il Comune di Roma aveva il diritto di nominare il Podestà di Velletri e di confermarne il Giudice.

Da allora entrò in vigore l'obbligo, per Velletri, di inviare alcuni suoi cittadini a Roma, da impiegare nei giochi carnevaleschi di Testaccio. Dovette trattarsi di un patto, tra le autorità di Roma e quelle di Velletri, di natura sostanzialmente paritaria e democratica, che prevedeva anche che nessun nobile di qualsivoglia provenienza avesse potuto abitare a Velletri o acquistare terre nel suo distretto, pena la nullità del contratto stesso.

Va tenuto presente, infine, un elemento storico fondamentale per gli equilibri sociali delle rispettive città in quell'epoca: il trasferimento della sede papale da Roma ad Avignone avvenuto nel 1309, durante il pontificato di Clemente V³.

San Rocco, invocato tradizionalmente contro la peste, è elencato tra i Protettori di Velletri in occasione del sinodo diocesano del cardinal vescovo Alderano Cybo nel 1698⁴; il suo culto veliterno, iniziato in epoca ignota, ebbe probabilmente un netto incremento nel corso del Quattrocento, in occasione delle pestilenze anteriori e successive alla battaglia di

¹ Cfr. M. NOCCA, "Da qui Roma non si vede": la città e la sua rappresentazione nei secoli, in AA.VV., *Velletri. Guida alla città*, Roma, Palombi ed. 2002, p. 16.

² Maria Teresa Caciorgna formula l'ipotesi di una popolazione veliterna del secolo XV pari a quattromiladuecento unità, in base ai prelievi di sale documentati: cfr. M.T. CACIORGNA, *Marittima medievale. Territori, società, poteri*, Roma, "Il Calamo" ed. 1996, p. 9, nota 17.

Franco Lazzari desume otto-diecimila abitanti a Velletri alla fine del Quattrocento, in base al gran numero di chiese esistenti e in rapporto alla stima di quattordicimila unità nell'abitato veliterno pubblicata dallo storico Bonaventura Theuli nel 1644: cfr. F. LAZZARI, *Antonio Mancinelli (1452-1505) pedagogo, grammatico e umanista*, Città di Velletri, Quaderni della Biblioteca Comunale – 10, 2005, pp. 21-22, nota 6.

Antonio Parmeggiani ipotizza una popolazione veliterna dell'epoca pari a sei-settemila abitanti: cfr. R. AGO e A. PARMEGGIANI, *La peste del 1656-57 nel Lazio*, in: Società Italiana di Demografia Storica, *Popolazione, società e ambiente. Temi di demografia storica italiana (Secoli XVII-XIX)*, Bologna, CLUEB 1990, pp. 595-611.

³ Cfr. G. FALCO, *Il Comune di Velletri nel Medio Evo (Sec. XI-XIV)* in *Archivio della Regia Società Romana di Storia Patria*, vol. XXXVI, Roma 1913 (raccolto e riedito in Velletri, ed. Scorpius 1999), pp. 389 e ss.; A. LANDI, *Compendio delle Cose della Città di Velletri*, a cura di M.T. Bona-donna Russo, Città di Velletri, Quaderni della Biblioteca Comunale – 4, 1985, p. 41, 47-48; M. CARACCI e P. CASCELLA, *Velletri. Analisi comparata degli elementi socio-economici del rapporto Velletri-territorio*, Velletri, Edizioni Scorpius 1990, rist. 2002, p. 13; M.T. CACIORGNA, *op. cit.*, p. 6.

⁴ Cfr. T. BAUCO, *Storia della Città di Velletri*, Velletri, tip. Cappellacci 1851, rist. anast. Bologna, Atesa 1980, vol. II, pp. 209-210, che rimanda alla p. 157 delle "acclamations sinodales" contenute nel testo a stampa del sinodo diocesano del 1698 indetto dal cardinale Alderano Cybo (vescovo di Velletri dal 1687 al 1700).

Campomorto, combattuta il 21 agosto 1482 a sud est di Velletri tra le truppe inviate da papa Sisto IV e quelle di re Ferdinando d'Aragona⁵.

Nel corso del XV secolo, a causa della pestilenza durata dall'agosto al dicembre 1456, "*li poveri Velletrani furono forzati à fuggire nelle Terre, e Luoghi vicini, e chi à Civita Lavinia, chi à Valmontone, Segni, Cave, & altri luoghi, come anco altri frà le Selve ebbero ricovero, e scampo*"⁶.

Meno di vent'anni dopo, nel 1475, un'epidemia si diffuse di nuovo a Velletri: proveniva da Roma, ove l'inondazione del Tevere, causata da lunghe piogge, aveva innescato la diffusione di pestilenze. Papa Sisto IV fu costretto a prolungare l'Anno Santo fino alla Pasqua del 1476, a ridurre le chiese giubilari romane da visitare e perfino ad estendere l'indulgenza plenaria ai fedeli che avessero visitato le chiese principali della loro città, esentandoli dal pellegrinaggio a Roma; per gli stessi motivi, il papa esentò i velletrani dalla partecipazione ai giochi carnevaleschi del Testaccio (le cui spese venivano addebitate alle comunità ebraiche di Roma e dintorni) del 1476.

I cittadini di Velletri fecero voto alla Madonna di Loreto per la cessazione dell'epidemia e, una volta ottenuta la grazia, nel settembre 1476 il Consiglio maggiore della città inviò al santuario marchigiano ambasciatori ad esprimere la dovuta gratitudine alla "*Regina de' Cieli*" e offrire in dono, quale ex voto, "*una Corona d'Argento indorata, con ornamenti di Stelle, con molte Gemme, e Pietre preziose, e con l'Arme della Città*"⁷.

Il cantiere del nuovo santuario di Loreto, aperto nel 1468 da papa Pio II, veniva finanziato in quegli anni da papa Sisto IV, che vi inviò artisti come Melozzo da Forlì e Luca Signorelli. A Velletri, in quegli stessi anni Ottanta del XV secolo, venne dedicata a S. Rocco una cappella nella piccola chiesa di S. Stefano, situata presso il tratto est delle mura cittadine e che verrà officiata dai Cappuccini a partire dal 1563. In seguito la chiesetta prese il nome di S. Rocco per la crescente devozione della popolazione al santo: l'edificio venne abbandonato nel 1613, ma il toponimo sussiste ancora nella via intitolata al Santo protomartire⁸.

Un'antica statua lignea raffigurante S. Rocco venne trasferita dall'ormai fatiscante chiesetta a quella nuova e di maggiori dimensioni e dedicata alla Santa Croce al Monte Calvario, detta dei Cappuccini (figura 2); presso l'annesso convento è conservata attualmente un'antica raffigurazione in legno dipinto di scuola romana del Santo di Montpellier (figura 3), la cui datazione sarà possibile solo dopo un'adeguata indagine scientifica⁹.

Degna di nota, l'immagine di S. Rocco su ceramica (figura 4), risalente agli anni '50 del

⁵ Sulla battaglia in questione, cfr. la recente monografia contenente saggi scientifici e divulgativi di autori vari, incluso lo scrivente: G. PAPI (a cura di), *La battaglia di Campomorto tra Roberto Ma-latesta e Alfonso Duca di Calabria*, Pomezia, Poligraf 2006.

⁶ Cfr. B. THEULI, *op. cit.*, pp. 215-216; F. DE MEI, *La Meravigliosa storia di Velletri*, Velletri 1978, p. 162.

⁷ Cfr. B. THEULI, *op. cit.*, p. 216; T. BAUCO, *op. cit.*, vol. I, pp. 152-153; A. DE SANTIS, *Inventario delle Pergamene*, Città di Velletri, Quaderni della Biblioteca Comunale – 1, 1978, pp. 90-91 (Perg. 142); F. GREGOROVIVUS, *Storia di Roma nel Medioevo*, cura e traduzione di Vittoria Calva-ni e Pia Micchia, Roma, Club del Libro Romano 1980, vol. V, p. 139; C. RENDINA, *I Papi. Storia e segreti*, Roma, G.T.E. Newton Compton editori, 1996, p. 486; M.T. CACIORGNA, *op. cit.*, p. 118.

⁸ Cfr. B. THEULI, *op. cit.*, p. 327; T. BAUCO, *op. cit.*, vol. II, p. 166, 209-210; A. TERSENGHI, *op. cit.*, p. 340; R. ZACCAGNINI, *Aggiornamento storico di topografia e toponomastica veliterna fino all'anno 1992*, Velletri, Ed. Scorpius 1992, p. 58; V. CICCOTTI, *Archivio Notarile serie I pro-tocolli notarili – Inventario prima parte (1392-1650)*, Città di Velletri, 2001, p. 69 (Vol. 545); R. ZACCAGNINI, *Le tradizioni velletrane*, Velletri, Ed. Scorpius 2001, p. 126; A. ROCCHI, *op. cit.*, p. 154; AA.VV., *Velletri, Strade e Contrade nella Storia*, Velletri, Centro Studi Veliterno, Ed. Vela 2005, p. 101.

⁹ La scultura lignea, che veniva definita "*di non spregevole importanza artistica*", meriterebbe di entrare nel Museo Diocesano di Velletri e, per l'occasione, essere sottoposta a restauro. Cfr. A. TERSENGHI, *Velletri e le sue contrade*, Velletri 1910, p. 340; A. ROCCHI, *Santa Croce di Monte Calvario (Chiesa dei Cappuccini)*, in AA.VV., *Velletri. Guida alla città*, Roma, Palombi editori 2002, p. 154. Nella chiesa veliterna in questione, la prima cappella a destra dall'entrata principale, dedicata a S. Rocco, contiene un'altra statua raffigurante il Santo, donata da un devoto e risalente alla seconda metà del XX secolo.

Novecento, inserita in un'edicola in travertino e situata lungo la scalinata che conduce alla chiesa di Santa Croce al Monte Calvario: vi preannuncia al visitatore la presenza di un'immagine e quindi del culto del Santo.

La presenza dell'immagine di San Rocco, inserito nel *Martirologio Romano* nel 1584, nell'affresco quattrocentesco presso l'entrata della sagrestia (ed il dipinto sarebbe a nostro avviso probabilmente successivo alla costruzione della sagrestia, iniziata nel 1483, dato il suo perfetto inserimento immediatamente a sinistra del portale marmoreo d'ingresso) della cattedrale veliterna (figura 5) richiama le epidemie di peste che causarono decessi tra la popolazione di Velletri tra il 1483 ed il 1486.

Tuttavia, la presenza di Rocco di Montpellier nel dipinto murale rientrerebbe in un contesto di santi invocati sia dalla tradizione popolare che dall'iconografia sacra ufficiale come taumaturghi¹⁰. Infatti, l'affresco presenta, da sinistra: San Sebastiano, San Giovanni Evangelista, la Madonna col Bambino, Sant'Antonio Abate e San Rocco (figura 6).

In passato il dipinto è stato attribuito ad artisti locali, tra i quali Lello da Velletri; la critica recente è orientata verso un anonimo artista locale o comunque di scuola laziale, influenzato da Antoniazio Romano e dal Pinturicchio. È l'unica raffigurazione di S. Rocco attualmente visibile nella cattedrale veliterna, nella quale non sono visibili gli attributi della conchiglia (simbolo per eccellenza del pellegrino) e del cane, tradizionalmente legati all'iconografia del Santo¹¹ (figura 7).

L'assenza della figura del cane, più che per pudore nei confronti della presenza dell'immagine della Vergine Maria, troverebbe motivazione nella sua comparsa più tarda nel contesto iconografico di San Rocco, ossia sporadicamente negli ultimi anni del Quattrocento e con una ricorrenza sempre più crescente agli inizi del XVI secolo¹². Probabilmente fu la pubblicazione nel 1479 a Milano di una prima biografia, sia in latino che in italiano, di S. Rocco curata da Francesco Diedo (*"Vita Sancti Rochi"* e *"La vita de sancto Rocho"*) più volte ristampata fino al 1495 a Venezia, Norimberga, Magonza e Parigi ma, soprattutto, la traslazione delle reliquie del Santo a Venezia, e la loro definitiva deposizione, nel 1490, nella nuova chiesa intitolata al santo, ad innescare un susseguirsi di movimenti devozionali che si diffusero gradualmente in tutta la penisola italiana¹³.

Risale agli anni 1499-1500, a Roma, la Confraternita degli Osti e dei Barcaioli, che ebbe sede nella chiesa di S. Rocco, presso il porto di Ripetta, alla quale era annesso un ospedale; una Confraternita di S. Rocco è attestata a Velletri negli anni Quaranta del XVI secolo, almeno in qualità di fornitrice di ramoscelli d'olivo al Capitolo della locale Cattedrale in occasione della Domenica delle Palme¹⁴.

Tra i fedeli veliterni, tuttavia, il culto del Santo si è affievolito da tempo: a differenza di altre cittadine di area pontina come l'attuale Cisterna di Latina, ove S. Rocco è il principale patrono, festeggiato tuttora il 16 di agosto con grande solennità e partecipazione¹⁵.

¹⁰ Cfr. D. CATALANO, *Opere pittoriche. Affresco quattrocentesco rappresentante Madonna con Bambino e Santi presso la Sacrestia*, in: M. COGOTTI (a cura di), *La Cattedrale di San Clemente a Velletri*, Roma, Gangemi ed. 2006, pp. 242-245.

¹¹ Cfr. A. GABRIELLI, *Illustrazioni storico-artistiche di Velletri*, Velletri, Stab. Tip. "Pio Stracca" 1907, p. 29; A. GABRIELLI, *La Cattedrale di Velletri nella storia dell'arte*, Velletri, Stab. Tip. "Pio Stracca" 1918, p. 64; L. MORTARI, *Il Museo Capitolare della Cattedrale di Velletri*, Roma, De Luca editore 1959, p. 9; F. ERCOLANI, *La cattedrale di San Clemente I P.M. e il Museo Capitolare in Velletri*, Roma, Palombi ed. 1988, p. 34; M.G. RUSSO, *op. cit.*, p. 44.

¹² Cfr. P. ASCAGNI, *San Rocco contro la malattia. Storia di un taumaturgo*, Cinisello Balsamo, Ed. San Paolo 1997, p. 111.

¹³ Sia la *"Vita sancti Rochi"* che *"La vita de sancto Rocho"* di Francesco Diedo (1433 ca.- 1484) furono pubblicate a Milano dall'editore Simon Magniacus dopo il 1 giugno 1479. È cronologica-mente la prima biografia bilingue in stampa del santo, seguita dalla pubblicazione in italiano del 1484 edita a Milano da Johannes Antonius de Honate. Le altre edizioni quattrocentesche in latino videro la luce a Venezia (1483-1484), Norimberga (1485), Magonza (1494-1495), Parigi (1495). Cfr. P. ASCAGNI, *op. cit.*, pp. 18-20, 137; A. CATTABIANI, *Santi d'Italia*, Milano, Rizzoli 1999, vol. II, pp. 819-823

¹⁴ Cfr. V. CICCOTTI, *op. cit.*, p. 28 (Vol. 221).

¹⁵ Cfr. F. DE MEI, *La terra di Cisterna e le sue chiese*, Cisterna 1992, pp. 123-126.

Luca Leoni, nato a Velletri nel 1965, si è laureato in lingue e lettere straniere presso l'università «La Sapienza» di Roma. Coniugato, due figli, è un cultore di studi storici ed artistici; da oltre un decennio pubblica articoli e saggi su quotidiani e riviste, tra cui *Castelli Romani* e *l'Osservatore romano*.